

In passato si potevano accusare gli storici di voler conoscere soltanto le «gesta dei re». Oggi, certo, non è più così. Sempre più essi si volgono verso ciò che i loro predecessori avevano taciuto, scartato o semplicemente ignorato. «Chi costruì Tebe dalle sette porte?» chiedeva già il «lettore operaio» di Brecht. Le fonti non ci dicono niente di quegli anonimi muratori: ma la domanda conserva tutto il suo peso.¹

Sosso traditore, março falçato, come te tallierò lo volto ti segarò le vene della gola.
Ria femmina marvagia... Sossa ria femmina tignosa e porti le trecchie bionde.
Va' e levati la pessa dalli occhi, sosso mal cornuto; va' cche tti nascha lo vermecane.
Cesso fracido, io ti pagherò, sosso vituperoso homo di mala condicione... Io ti istrosserò.²

[Strega] Io aio quemenzato a scioiere lu sacco, de che semo vetate dale nostre patrone, e nollo possemo dire se non a chi imparamo.

[Verbalizzatore] Io ho comenziato ad sciogliere el sacco, benché siamo vetate dalle nostre patrone, ché non lo habiamo mai a dire, se non ad chi el volesse inparare.³

Signora Regina

Mì fà il piacere di dire a quel vigliacco di Re che faccia smette la guerra e mandi a Casa e miei Figlioli, ma glielo dia a qui Budellaccio dannato ignorante che una altro fà ammazzare tutta la meglio gioventu e gliò caro che perda l'italia per vedere che gli levino codesta corona che à nella Testaccia.

Distintamente la Saluto

Bini Serafino⁴

sognore D. ['Don'] Rocco Vasalle

io vi precodi mandare una cena per lestese priciloro ['lo stesso porgitore, il latore del messaggio'] e vi preco di mandare una somma di docate 5 cente conta ['contati'] mandate vinti pocce di risorio ['bocce di rosolio'] e uno pocco di miniziono non ate ['altro'] mandate queste agi a da mo acria ['da ora a niente, subito'] questa notte e vi abrugiamе fate preste.⁵

Caro timaso li vostro Figlio Sine Fugito ma non tanta contendezza che Sine Fugito Si noi volemo esero amico mandatomi illo ricatto ['quello indicato in precedenza'] Si voi non mi manno ['mandate'] illo ricatto jo vi distrugo quanto voi Beno teneto tanto io tento di distrugge quanto io sono morto si moro io cistano [ci sono] li mio comBagno Si Voi non mandato questo SemBre da capo stemo [stiamo]

Si tacappe mi ti cave na stagata mi e ti leve dallo monti [Se t'acchiappo ti mollo una stangata e ti levo dal mondo] jo LiBro aBanese.⁶

¹ C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Torino, Einaudi, 1976, p. XI.

² *Ingiurie, impropri, contumelie ecc. Saggio di lingua parlata del Trecento cavato dai libri criminali di Lucca per opera di S. Bonghi*, a cura di D. Marcheschi, Lucca, Pacini Fazzi, 1983, pp. 21, 22, 34, 60.

³ P. Trifone, *La fattucchiera e il giudice. Varietà sociali in un processo per stregoneria*, in Id., *Rinascimento dal basso. Il nuovo spazio del volgare tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 2006, p. 194.

⁴ P. Trifone, *Storia linguistica dell'Italia disunita*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 101-2.

⁵ N. De Blasi, «Col mio debbole e rozzo scritto». *Che cosa e come scrivevano i briganti della Basilicata*, in *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione*, a cura di E. Banfi e P. Cordin, Roma Bulzoni, 1990, pp. 389-390.

⁶ A. Gentile, *Sedici lettere di briganti sanniti. La lingua e la quotidianità 1861-1866*, Prefazione di N. De Blasi, Benevento, La Provincia Sannita, 2012, pp. 9-11.